



♥ Capitolo secondo (parte seconda)

Don Rodrigo scommette con il cugino Attilio che sarà capace di rapire Lucia e ordina al Griso, capo dei 'bravi', di prendere tutti gli uomini che gli servono, in modo che la cosa riesca. Intanto, nel silenzio della notte, zitti zitti nel buio tra gli orti e i campi, i due promessi sposi, i due testimoni e Agnese si dirigono verso la casa di Don Abbondio. "Chi è a quest'ora?" grida una voce dalla finestra. "Sono io," risponde Tonio "con mio fratello. Abbiamo bisogno di parlare al signor curato." "E vi sembra questa l'ora?" dice Perpetua bruscamente "Tornate domani." "Ho riscosso dei soldi e venivo a saldare il mio debito." "Aspettate, aspettate! Chiedo a Don Abbondio e torno a darvi la risposta." Don Abbondio sta leggendo. Anche lui si meraviglia dell'ora della visita, ma quando sente che Tonio vuole restituire i suoi soldi pensa: "Meglio prenderli subito" e fa entrare i due fratelli. In quel momento Agnese saluta Perpetua sulla porta e si ferma a parlare con lei. Vengo ora dal paese qui vicino e una donna mi ha detto che non ti sei sposata, perché i tuoi fidanzati non ti hanno voluta, io invece le ho detto che era il contrario..." Questo argomento spinge Perpetua a raccontare ad Agnese tutto il suo passato. Lo scopo di tenere lontana Perpetua da Don Abbondio è così stato raggiunto! Mentre le due donne parlano animatamente, Tonio bussa alla porta di Don Abbondio. "Tonio, entra!" ribatte il curato da dentro. Tonio apre la porta quel tanto che basta per poter passare insieme al fratello, mentre Renzo e Lucia restano immobili al di fuori della porta. C'è il più completo silenzio: il rumore più forte è il martellare del povero cuore di Lucia. Mentre Don Abbondio registra di aver ricevuto il denaro, Tonio e Gervaso si mettono davanti al tavolo per impedire al curato di vedere la porta. Poi fanno un leggero rumore con le scarpe per avvertire Renzo e Lucia che, zitti zitti, entrano nella stanza nascondendosi dietro i due fratelli. Quando Don Abbondio alza gli occhi, vede che i due fratelli si scostano, come un sipario che si apre, e dietro a loro appaiono... i due promessi sposi! Don Abbondio è confuso e stupito. Renzo dice "Signor curato, in presenza di questi testimoni, questa è mia moglie." Il curato allora con una mano prende la lampada, con l'altra la tovaglia, mentre Lucia non riesce a completare la frase e dice solo: "Questo è mio..." Don Abbondio infatti le butta la tovaglia addosso e comincia a gridare: "Perpetua! Perpetua! Tradimento! Aiuto!" I quattro scappano, mentre Don Abbondio ordina al campanaro di suonare le campane. A quei rintocchi "la gente del paese si sveglia e i più coraggiosi scendono a prendere le forche: tutti pensano che ci sia un pericolo. Intanto i 'bravi' vanno alla casa di Lucia per rapirla, ma non trovano nessuno. Immagmano che qualcuno abbia fatto la spia e, quando sentono le campane nella notte, fuggono impauriti. Le donne e Renzo, in tutta quella confusione, vanno da Padre Cristoforo, che ha preparato per loro la fuga. "Vedete bene che ora questo paese non è sicuro per voi" dice Padre Cristoforo. Via, non c'è tempo da perdere. Andate, il cuore mi dice che ci rivedremo presto." Sulla riva, una barca aspetta Renzo, Lucia e Agnese: non tira un alito di vento, il lago giace liscio e piano e sembrerebbe immobile, se non fosse per l'ondeggiare leggero della luna che vi si specchia. I passeggeri salgono silenziosi e il barcaiolo comincia a remare. A poco a poco il loro paese si allontana: si vedono le case, il palazzotto di Don Rodrigo e Lucia rabbrivisce. Poi posa sul braccio la fronte, come per dormire, e piange segretamente: "Addio, monti sorgenti dalle acque ed elevati al cielo, e ville bianche sparse sui pendii, come branchi di pecore al pascolo, addio! " Questi sono i pensieri di Lucia, non diversi da quelli degli altri due viaggiatori, mentre la barca si avvicina alla riva destra dell'Adda.